

Prezzo d'Associazione

Udine e dintorni	anno	L. 20
id.	semestre	L. 11
id.	trimestre	L. 6
id.	quarto	L. 3
id.	quinto	L. 2
id.	sestimo	L. 1
id.	settimo	L. 1
id.	ottavo	L. 1
id.	nono	L. 1
id.	decimo	L. 1

Le associazioni non disette si intendono rinovate.
Una copia in tutto il volume contenente 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pignoranti non si restituiscono al recapito.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel campo del giornale per ogni riga e spazio di riga L. 1. — La terza pagina sopra la prima (eccezione) — connessi — dischiudono — (singolarmente) cont. 10 dopo la firma del giornale cont. 10 — In quarta pagina cont. 25.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessioni di spazio per gli annunci di B. e C. a pagina, e la lettera di Pubblicità. L'Uff. FABRIS & C. via Merceria n. 6. Udine.

DENARO DI S. PIETRO a sollievo dei danni di Roma

Scrivono da Roma all'Unità Cattolica:
«Man mano che vengono a notizia del pubblico le immensi danni cagionati dall'esplosione della polveriera di Vigna Pia, cresce l'impressione per il doloroso fatto e lo sdegno contro il Governo, che ne è moralmente responsabile.

«Siamo tanto avvezzi a considerare come cose sacre i nostri tesori d'arte e i nostri monumenti, che la sola idea del danno da essi sofferto e di quello molto maggiore che potevano soffrire ci fa correre un brivido. I giornali liberali disputano fra loro sul disastro e a riversare la colpa gli uni sugli altri; ma i cattolici di Roma, e sono certo che con noi saranno i nostri fratelli tutto il mondo, addossano la responsabilità dell'infortunio al partito brecciatino tutto intero.

«Sì, vera responsabile del nuovo sfracio a del nuovo dolore recato a Roma è la Rivoluzione conquistatrice. Non cessare mai di ripeterlo. Non è lecito nella Città Santa, accanto a S. Paolo e S. Pietro, agglomerare strumenti di distruzione, perpetue minacce alla vera e imprescrittibile intangibilità della Metropoli dell'orbe cattolico.

«Almeno ora il Governo si disponesse a compensare i danneggiati! Ma nullo ci pensa. Con qualche colletta, con qualche festa, con qualche ballo si farà del rumore, a onore e gloria della carità laica, la quale non sa operare nulla col sacrificio, ma appena qualche cosa col sollazzo e colla dissipazione; e poi tutto sarà finito. Roma, in tanta miseria che la affligge, dovrà sopportare per intero il peso anche di questa nuova sciagura. E vi so dir io che non è piccolo, specialmente nel momento presente, in cui la crisi economica è diventata più acuta che mai.

«Il solo, che efficacemente verrà in aiuto alla povera Roma, sarà il Papa. Il suo cuore di padre, profondamente commosso per le angosce dei suoi figli. Oh, chi vuole soccorrere le vittime della Rivoluzione mandi il suo obolo a Leone XIII! In questi giorni non sarebbe una bella dimostrazione d'amore a Roma e di venerazione al Sommo Pontefice, se i cattolici italiani allagassero la mano e mandassero al S. Padre una straordinaria offerta per il Danaro di S. Pietro?

«E' un'idea che vi espongo, e voi fate quel che vi pare. Ma, se la accoglierete, sono certo che ogni buon italiano risponderà al vostro appello, il quale sarà una nobilissima protesta contro l'insensata politica dei conquistatori di Roma, che in un modo o nell'altro giorno per giorno ne compiono la distruzione; e nel tempo stesso sarà un atto di affetto e devozione

al Padre comune dei fedeli, che non è più sicuro nemmeno in casa sua, nottando nella sua prigione, dalle violenze volontarie o involontarie dei suoi nemici.

«Infatti, come nel Vaticano vi furono tre feriti, non poteva (lo dico con terrore) annoverarsi tra questi anche il Vicario di Gesù Cristo? Iddio pietoso volle risparmiare alla Chiesa un tutto sì grande; ma le potestà delle tenebre avevano il mezzo in mano per consumarlo.

«In tale stato di cose è necessario che cattolici preghino e protestino. Le preghiere possono essere private e silenziose; ma la protesta non sarà mai abbastanza pubblica e solenne. L'Unità Cattolica, che vanta nella sua storia la più bella dimostrazione cattolica degli italiani da lei promossa, è il giornale più adatto per promuovere un'altra. Se la vostra modestia lo nega, provatevi, e la voce di tutti i cattolici italiani vi raplicherà con una splendida affermazione.»

Il Comitato permanente dell'Opera dei Congressi cattolici e i danni di Roma.

Il Comm. Avv. Dott. G. B. nob. Paganuzzi presidente del Comitato generale permanente dell'Opera dei Congressi e Comitati cattolici in Italia spedì in data 27 aprile n. s. al Direttore dell'Unità Cattolica il seguente telegramma:

«Venezia, 27 aprile 1891.

«Commosso per l'immane disastro di Roma e deplorando che la permanente condizione violenta delle cose esponga a continui gravissimi pericoli la capitale del mondo cattolico e l'augusto suo Capo, il Comitato generale dell'Opera dei Congressi cattolici offre lire cento e invita i Comitati dell'Opera e le Società aderenti a concorrere colle loro oblazioni. — Paganuzzi.»

L'invito dell'illustre Presidente del Comitato generale perm. dell'Opera dei Congressi e Comitati cattolici in Italia, noi siamo sicuri che verrà accolto con l'abituale premura da tutti i cattolici friulini, i quali non tarderanno di far vedere come non vogliono essere mai secondi ad alcuna regione nel dimostrare il loro affetto al comun Padre Leone XIII.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 29 aprile 1891.

Il turbamento degli animi per la catastrofe del giorno 23 ancora non cessa, perché veramente il danno apparisce sempre più grave; ed io credo, che non s'ingannino quelli che lo fanno ascendere oltre i dieci milioni. Intanto pel governo crescono gli impieci da ogni parte. Che cosa risponderà a quelle commissioni, che si presenteranno a domandargli il risarcimento dei danni? come rassicurerà il pubblico, che ancora s'è inquieto, e (forse senza buone ragioni) continua ad attribuire il fatto a un delitto orribile? che dirà al paese che

finalmente vuol sapere per quali ragioni si ridasse Roma ad una vera piazza d'armi, mentre anche la disposizione strategica dei luoghi richiamerebbe le forze in altra parte?

Vedete bene, che in questo modo il fatto riesce sempre più importante, ed obbliga gli italiani ad attendere con interesse alle sue conseguenze.

L'abolizione dello scrutinio di lista è un fatto che potrà forse inquietare un poco quella parte del nostro paese, che pensa di ritrovare finalmente la sua vita nei diritti politici; perché davvero il lato debole non manca neppure a questa faccenda. Diffatti se le elezioni per lista non convergono all'esercizio dei diritti elettorali, quale nuova Camera è la presente, uscita dalle urne, meno non contenevano la vera espressione della volontà del popolo? e gli elettori, che si sconsigliavano a votare per l'amore della loro libertà, che diamine fecero, quando, persuasi di aver in pugno le sorti del paese, si presentarono a dare il loro voto? e come può essere, che dopo tutto questo i nuovi deputati siano ancora i rappresentanti del popolo? Eh via! finché le cose vanno a questo modo i cattolici non avranno mica a pentirsi, se non prendono parte a queste strane commedie!

Chi poi crede di poter accomodarsi, veda un po' se consista in questi giuochi il progresso di un paese, e se la vita di un popolo possa in qualunque modo rifiorire, quando si arriva ad ingannarlo con tanti pregiudizi, da fargli credere di esser emancipato libero, mentre invece, al tirar delle somme non è che menato pel naso, da chi vuol sfruttare la sua bonarietà.

Siamo al 1 di maggio; ma anche per Roma la grande giornata passerà lasciando il tempo che trova. Tutto questo movimento, vedete, non riuscirà che a far conoscere sempre più la terribile divisione, che laceri il nostro paese, mantenendo fra proprietari ed operai quell'antagonismo che ne disperde le forze, e ne accresce sempre più le miserie. E diffatti, in tutti questi comizi, in tutte queste dimostrazioni, chi sceglie veramente la questione? Gli operai no; perché se sono corrotti non fanno che sconvolgere l'ordine sociale, se sono onesti domanderanno solamente di esser sollevati dalle loro miserie; il governo nemmeno, perché se ne è dichiarato incapace per bocca del ministro Rudini. La conclusione dunque quale è? Per noi è sempre la stessa: l'abbiamo già detto e lo diremo finché ci basterà la vita, che una società non si regge senza religione, e che fu un vero tradimento di promettere prosperità all'Italia mentre si voleva costruir la perseguitando la Chiesa. Ora coloro, che ci fecero tanto male, perché non operano a metterci riparo? Si capisce bene che i nostri avversari si resero tanto odiosi questa parola «religione» da non potere ormai sopportarne il suono. Ma badino,

che l'arte di render odioso la parola per far dimenticare la verità fu usata da ogni sovvertitore, e rinsi a impicciolare o pregiudicare anche animi grandi. Bando dunque ai pregiudizi e trionfo alla verità. Qui troveremo il rimedio per i nostri mali.

L. A.

Trieste, 30 aprile 1891.

Anche la cosuletta «Italia irradenta», anch'essi i popoli italiani del Litorale austriaco sentono altamente la loro nazionalità della quale sono gelosissimi spesse fiate anche troppo. Essi pure ammirano le opere d'arte i capolavori di quei grandi, che roero illustre appo tutti i popoli l'italiana cultura; e celebrano la memoria o venerano il nome di quei rari geni che crearono ed illustrarono l'italica favella. Come già sapete si ridesta o rinvigorisce negli italiani la memoria, il nome di Dante al quale si vuole erigere un monumento a Trento non tanto per glorificare e perpetuare la ricordanza, quanto per opporre un argine al Germanismo, che va prendendo vaste dimensioni. La statua di Dante (dicono le gazzette italiane) ci richiamerà mai sempre alla mente i nostri sentimenti nazionali, la nostra dolce favella. Essa testificherà al mondo intero che Trento è suolo d'Italia, è terra italiana, sebbene non sia ne desidero essere città di Vostro regno; siccome appunto la statua del poeta e poeta Vodnik a Lubiana fa ricordare che quella città non è per nulla tedesca, ma slava puramente slava. Grandioso e degno di Dante riuscirebbe questo monumento a quanto apparisce dalle numerose somme per tale scopo raccolte. I soli paesi italiani dell'Austria principalmente Trieste e Trento hanno in poco tempo offerto oltre 20000 fiorini, mentre poi vi concorsero anche i «relentisti» con la somma di 9000 lire. Così Trento la gloriosa città del concilio ecumenico decemottavo sarà celebre anche per uno dei più grandi monumenti, che onoreranno la memoria del grande cantore della Divina Commedia.

I Trentini, i essi vogliono essere autonomi, vogliono svincolarsi una volta dai Tedeschi, che li opprimono alla dieta di Innsbruck. Perciò il deputato trentino Malatti e compagni hanno testé indirizzato al presidente dei ministri la seguente interpellanza: I. Per quali motivi è seguita l'inaspettata chiusura della dieta provinciale del Tirolo?

II. E' disposto il governo ad agire in senso benevolo nello scioglimento della questione dell'amministrazione autonoma ed a promuovere perciò gli interessi speciali della parte italiana della provincia? Questa interpellanza fu firmata oltreché da due deputati triestini Linzatti e Burgstaller anche da alcuni deputati del gruppo nazionale tedesco del dott. Slavender. Fanno curiosi di sapere qual evasione darà il sig. Taaffe a questa giusta

41 Appendice del CITTADINO ITALIANO

M. BOURDON

SOLA A PARIGI

traduzione di A.

Quantunque l'ammalata avesse qualche ora di sollievo, la speranza si dileguava sempre. Neppure Giulia parlava mai della sua condizione, come non accennava più nemmeno al suo avvenire; durante tutta la estate trasciossi fino alla chiesa; in autunno ci andò in carrozza, poi giunsero le cupe nebbie del novembre, che ella non poté affrontare. Dio allora venne verso

la figlia sua; ella sentivasi sempre più calma e tranquilla, non soffriva quasi più, e riceveva anche qualche visita amica. La madre di Maurizio venne un giorno da lei con un tempo nevoso, e le recò un bel mazzo di violette.

— Mi fanno ricordare del tempo passato insieme presso il mare.

— E il mio Gastone? Quanti disegni non faceva io allora! E lei, Giulia, vi aveva sempre la sua parte.

La signorina Germain sorrise con dolcezza e rispose:

— Credo che non si possono più fare disegni, nei quali io abbia parte. Il tempo che ho davanti a me, non è lungo... non protesti, signora, ella ha visto Gastone.

Si fermò un istante, quindi riprese:

— Ma io non morrò tutta; lascio un'altra me, Elena. La supplico, signora, rivolga verso di lei l'amore, che ella volle avere

per me. Tutti i suoi voti, tutti i suoi disegni sieno per lei.

Il suo sguardo e la sua voce aggiungevano maggior forza a quelle parole. La signora di Sars comprese, e abbracciò Giulia piangendo.

La vigilia di Natale, al mattino, la signorina Germain ricevette il Viatico. Elena, seduta accanto a lei, la guardava come se avesse voluto imprimersi incancellabilmente nell'anima l'immagine di sua cugina. Questa le tese la mano.

— Sia sempre benedetta la volontà di Dio, disse ella. Tu vivrai in un luogo, tu farai il bene che io avrei voluto fare. Non rifiutare un giorno di maritarti, te ne prego... dove vado non c'è oblio; io ti amerò, ti guarderò, pregherò per te... ti attenderò.

Elena non poté risponderle; ma s'era inginocchiata pregando dirottamente. Giulia le pose la mano sulla testa, e le disse con una voce debole.

— Iddio ti benedica.

Fu l'ultima sua parola. Ella morì al cadere del giorno, confidente e tranquilla come un bambino, che corre a suo padre.

Elena fu inconsolabile, e la signora di Sars pianse con lei Giulia, che ella aveva sinceramente amata. Questo dolore comune fu un nuovo legame tra loro, allorché passato un anno, Maurizio domandò la mano della signorina di Vilmendora, fu accettato. Elena non è più sola; è contenta, ma pure la morte di sua cugina ha lasciato in lei un gran vuoto; per quella morte tanto pianta ella sente che un grande affetto le manca nel tesoro degli altri affetti, una felicità nel novero delle altre felicità.

FINE

domanda e come farà ad inghiottire una pillola così amara. Chi sa che il signor presidente dei ministri leggendo i fogli Slaveno-croati non ne esca pel rotto della cuffia e risponda: ma voi, o italiani che vi lamentate dei tedeschi, che fate dei miei poveri slavi a Gorizia, a Trieste, a Parenzo?

Ma perché poi, o sig. ministro, voi volete divisa la Boemia, scissa la gloriosa terra di Ottocaro; perché volete svinecolati i Tedeschi dal dominio dei Kzebi o a noi negati ogni autonomia, ed osteggiato ogni secessione? Vedremo come saprà cavarsela il governo.

Un bruttissimo orribile caso accadde martedì al 28 alla stazione di S. Andrea. Mentre la macchina lentamente avvicinava l'uno presso l'altro i vagoni, un operaio addetto alla ferraglia di nome Giuseppe Vidmar da solo agganciava ragione per ragione: ma quando, dopo aver uniti due vagoni carichi di carbone, egli volle uscire, il tallone dello stivale della gamba destra rimase stretto tra lo scambio delle rotaie precisamente in quel punto dove scorrevano i vagoni. Il vagono muovendosi alla sua volta lo investì e lo roteò gli passaron sopra l'ingegno schiacciandolo. Il disgraziato rimase all'istante cadavere senza aver potuto mandare un sol grido. Il corpo dell'infelice fu così orribilmente deformato che faceva realmente ribrezzo, perciò non fu concesso alla moglie ed al figlio ventenne di vederlo.

Certi organi liberali-giudiciali sono nati tutti per calunniare. Essi ti sanno sì bene dipingere la bugia, che spesse volte uomini anche assennati non sanno distinguere il vero dal falso. Così la liberalissima e giudeica *Istria* di Parenzo, versatissima nell'arte della calunnia spesse volte attacca uomini integerrimi e cerca di trascinare il loro nome nel fango. Il massonico giornale di Parenzo in due articoli obbrobristi indegni della stampa, inviperito scaricò un sacco di bugie e calunnie contro l'amatissimo nostro pastore, l'angelo della chiesa di Trieste e Copodistria luccinando d'ingusto, di panslavista e che so io. Solite laccie quando non si può dir altro. Questa invettiva, com'era ben naturale, fecero plauso gli organi giudaici di Trieste e vi si associarono forse non poche liberalissime gazzette liberali dell'Italia... Ma la bugia ha le gambe corte. E valga il vero: l'*Istria* ha detto una sporadica menzogna che il nostro monsignor Vescovo non è Vescovo nazionale; non è né italiano né slavo, ma cattolico; e come tale ama ugualmente e italiani e Slavi. E tale lo riconoscerebbe l'*Istria*, quand'ei, Mons. Glavina, come Vescovo di Parenzo e Pola, fondava il collegio convitto a Copodistria per studenti unicamente italiani, onde promuovere fra essi la cultura italiana.

È sì che Mons. Glavina è sempre lo stesso padre affettuoso e solerte pastore, e dal carattere sodo e fermo non cambia bandiera ad ogni soffio di vento. Sono certi sedicenti liberali, certi massoni segugi dell'empio Voltair, che cambi a sempre.

Dall'Africa

Corazzini telegrafò alla *Riforma* circa la commissione d'inchiesta: Vista la gravità della mia deposizione i Commissari mi chiesero un memoriale, che presenterò domani. Oggi la commissione va ad Arkiko, per informarsi degli omicidi di Osman Naib e Rehab Naib. Dalle investigazioni fatte risulta che nessuna omicidio venne commesso durante il tempo che il generale Otero comandava Massaua.

Si comincia a far là luce anche riguardo ai duecento talleri pagati da Akad a nome di Cagnassi al sicario Zammat per uccidere Nurmantal, capo dei Beni Amer. Anche il sicario relegato ad Assab, sarebbe sparito.

CONTRO IL DIVORZIO

Discorso pronunziato dal Marchese Filippino Crispolti al Circolo dei Giornalisti.

(Continuaz. vedi num. 95)

Ma intanto come faccio io a spiegarvi che, secondo me, il divorzio è immorale; quando, come avete visto, la parola *immorale* ha sulle bocche nostre così diverso significato? Non abbiamo che un punto comune: il ritenere che la coscienza pubblica non meriti l'offesa d'essere scandalizzata; e il ritenere inflaccimento pericolo, se dovendosi essa scandalizzare, non lo facesse più. Fin qui possiamo essere d'accordo, spero!

Abbene non scandalizzerete voi questa coscienza?

Essi ha imparato da secoli che il vincolo tra gli sposi è perpetuo, come sono perpetue le parentele e le affinità che ne trarranno origine; essa non si rassegna a credere che possa diventare un'estranea la madre dei propri figliuoli; essa ripugna dal vedere al braccio di un nuovo marito la donna che può incontrare il marito antico per via; essa non sa patire che il predecessore e il successore si enghino con occhiate di tranquilla intelligenza; essa non rispetta la donna oggetto di questa mutua esane.

Voi direte al popolo che il primo matrimonio andava già male per colpa sua; che sarebbero accaduti clandestinamente durante la separazione legami che anzi il divorzio ha reso ratificabili. Ma il popolo vi dirà: quel legame sarebbe stato colpa di due privati, coi quali io non ho che vedere; invece quella ribenedizione è colpa della legge, della mia legge. — L'immoralità dei singoli non lo offende mai tanto, quanto la falsa moralità pubblica.

Se poi i due rimariati si faranno forti del permesso ottenuto dallo Stato, il popolo risponderà che questo Stato, a cui essi hanno domandato una così nuova, così inaspettata sanatoria morale, si tira indietro quando può dal fare il maestro di morale. Il popolo ricorderà, che lo Stato nelle sue leggi si lava progressivamente le mani da ogni ingerenza nei costumi, finché non capitano sotto la legge penale, e diventa anche in uso sempre più indulgente; il popolo osserverà che dallo Stato tutti gli uomini sono tenuti nello stesso conto: morali ed immorali. Anzi, nello stesso tempo in cui si chiede allo Stato che intervenendo in questa specie di seconde nozze, renda morale un legame che la religione rifiuta, ed al quale la società non sa piegarsi; nello stesso tempo in cui una antica moglie, rifiutata fidanzata s'ingioiaccia perché lo Stato le ricompensa sul capo il velo verginale; lo Stato, con un regolamento d'apprendimento sanitario, ma di fondo morale, restituisce ai pubblici marciapiedi nella pievezza dei diritti civili una finanza di donne leggere, e dice: «Io, per me, vi dichiaro onesta tutte, a cominciare dalle cortigiane».

Né il popolo (che auguriamoci che si conservi sempre così) si lascia gabbare tanto facilmente da chi gli dà per moralità la legalità. Anche adesso, svolando tra le varie legislazioni antiche e nuove, è possibile eludere i rigori della regola matrimoniale: ubine queste elusioni possono venir sanate dai tribunali; ma qualche cosa della pubblica condanna, ne resta sempre. Anche adesso è possibile arrivare ad un doppio matrimonio, abbandonando la donna sposata religiosamente e prendendone civilmente un'altra; ma i magistrati a cui alcuni anno addietro fu dato da giudicare disciplinatamente un giudice, che aveva fatto ciò e che si presentava innanzi a loro, forte della legge, lo cacciavano dalla magistratura e furono i veri interpreti della coscienza nazionale.

I divorzisti s'occupano della felicità di alcuni coniugi; non s'accorgono nemmeno che ci sia da occuparsi della integrità dell'istituzione e del rispetto alla società. La felicità la potessero dare almeno: ma come possono essi tranquillizzare le coscienza di chi si vuol rimariarsi una seconda volta? No, perché se questi tali hanno una coscienza come le altre, devono sapere che la morale non la fa la legge, o quella che fa la legge val quanto quella che ciascuno si faccia da sé. Lo Stato legittimerà i figli venturi, ma a scapito dei diritti acquistati dai figli delle primé nozze; lo Stato dà alla nuova coppia una tessera per entrare nella società onesta; ma la società onesta dà le tessere del suo; non accoglie gente invitata da fuori. Essi potrebbero tollerare un legame non consensato, perché arrebbbe il diritto d'ignoranza; respingerà invece un legame che è affermazione di principi opposti ai suoi; è un tentativo pubblico per imporsi.

I divorzisti credono però a questa felicità dicono: «Che diritto ha la società, che diritto hanno coloro a cui il divorzio non si applicherà, d'impedire il vantaggio che possono ritrarre quelli che lo richiedono? I divorzisti, anche in ciò, lontani dalla scienza moderna, ritengono ancora che gli uomini siano tanti individui disgiunti tra loro: che come legge d'indole morale che si eseguirà soltanto in un certo numero di casi debba lasciare indifferente la gente che per sé non vorrà servirse. E' il con-

cetto del più esagerato individualisti degli Stuart Mill: il quale, accorgendosi finalmente che l'ento società esiste, un accorgendosi per considerarla come un im-paccio all'individuo, erede che ciascuno debba pensare ai fatti suoi, e che dal fatto altrui non si debba desumere né scandalo né esempio. Ma l'uomo non è tutto così. Intorno al nucleo della moralità individuale, lasciati dir così, v'è una atmosfera morale che emanando dal l'individuo si estende al di là di lui. Tutte queste atmosfere riunite, quantunque impalpabili formano una atmosfera di moralità sociale, che esige una certa uniformità di costumi, e che se è turbata dalla irregolarità d'uno, turba a sua volta tutti.

(Continuaz.)

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 30 — Presidente Biancheri

L'incidente Imbriani

Aperta la seduta Imbriani si dichiara dolente di essere stato ieri frainteso. Dice che per lui l'esercizio non può essere che oggetto di venerazione. A 15 anni si arruolò volontario, tanto, fin da giovanetti amava l'esercito.

E' sempre un onore aver appartenuto ad appartenere all'esercito.

Dichiara che accennò ieri quei gravi fatti per il governo: il smentisce se non veri, o panacea il colpevoli. Del resto la colpa di pochi membri non può macchiare il corpo.

Di Radini dopo la dichiarazione di Imbriani desidera che si ricordi come non avvenne l'incidente.

Biancheri invita Imbriani a tenersi strettamente all'ordine del giorno senza portare di cieca alla Camera.

Pelloux è soddisfatto delle dichiarazioni di Imbriani ed attende tranquillo l'esito dell'inchiesta convinto che non risulteranno da essa altri fatti gravi.

La discussione

Imbriani seguita a censurare la condotta del Governo sulla cosa d'Africa emulando: «Ordo che il popolo italiano, interrogato, non cederebbe a pronunciarsi per il ritiro, perché i popoli non sentono falsi amori propri, ed il ritorno sarebbe un vero atto di coraggio».

Danieli dice: «La scienza e l'esperienza escludono la possibilità di fare dei nostri possedimenti africani non solo una colonia agricola, ma neppure una colonia commerciale. Di questo dunque tenero una occupazione militare indebolendo l'esercito e la finanza?»

«Il problema africano non è problema isolato; va risolto tenendo conto delle nostre condizioni interne e della nostra posizione in Europa».

«L'Africa non deve farci dimenticare l'Italia e l'Europa».

«L'Italia attraversa un periodo difficilissimo che ha qualche riscontro con quello del nostro risorgimento».

«Allora trattavasi di conquistare l'indipendenza politica, ora trattasi di non perdere l'indipendenza economica, che vi è indissolubilmente legata».

«Qualunque sacrificio di vanagloria o di eccessivo amor proprio nazionale dobbiamo fare per salvarla. Preveremo così all'Europa la nostra serietà, la nostra maturità».

Perrone di San Martino vuole l'occupazione; egli ritiene che convenga all'Italia di conservare l'unità dell'impero etiopico e l'amicizia del Negus e quindi occorre modificare la forma dell'art. 17 del trattato di Ucciali, conservandone la sostanza ma non si deve recedere dalla frontiera ora stabilita ai nostri possedimenti, dinanzi alla pressione, ma solamente in seguito ad amichevoli accordi.

Del Balzo non approva la politica africana vuole una politica di raccoglimento e che si pensi all'Italia più che all'Africa.

Menotti Garibaldi dice che dovessi lodare senza riserva le operazioni del generale Baldissara all'Asmara e la marcia di Otero che ebbe utilissimi effetti. Come italiano mi compiaccio di quei fatti militari che onorano altamente il nostro esercito.

«All'occupazione limitata a Massaua, preferirei l'abbandono assoluto dell'Africa: ma è necessario rimanere e mantenere alto il nome italiano perché le nazioni non vivano di solo pane».

Franchetti esclude la convenienza della ritirata dall'Asmara, che sarebbe anzi dannosissima al nostro prestigio e sarebbe ragione di maggiori spese.

«Quanto all'art. 17 del trattato di Ucciali, esso ha un'importanza e slancio morale; si può anche rinunziarvi, però facendo sentire a Mendel il peso non della nostra inimicizia, ma della nostra mancata amicizia».

«In distanza non rimangono che questi due partiti: o rimanere nel conflitto attuale ed abbandonare tutto, anche Massaua. Ristringerci unicamente all'isola di Massaua, come alcuni vorrebbero, non è pratico. Rimangono dunque in Africa e se si vuole anche nel triangolo Asmara-Keren-Massaua, purché non si prenda alla lettera questa espressione».

L'on. Sola parla della marcia su Adua e difendendo Otero con tanto calore che l'on. Perrone gli domanda se è incaricato da Otero a sostenerlo. Sola risponde che dice quanto crede utile al Paese, messo solo dal dovere.

L'on. Sola parla quindi degli inconvenienti che accadono nella nostra colonia, ma che non sono della gravità che Imbriani ha voluto dar loro. Il miglior modo di incivilire l'Africa è il cristianesimo e non bisogna aver troppa paura dei nostri missionari che amano come noi, la grande patria italiana.

Si lava la seduta rimandando a domani il seguito della discussione.

Genova — Conseguenze della catastrofe di Roma. — Va coprendosi di firme una petizione dei numerosissimi abitanti della ridotta roccia di Carignano, colla quale invocano dal ministero della guerra l'allontanamento della polveriera che ora si trova sulla mura della Cava, e a detta di molti, contiene una grande quantità di polvere o proiettili.

Polesine — L'Italia si spopola. — Scrivono da Adria che l'emigrazione al Brasile degli operai e contadini di tutto la suddetta regione va così aumentando che alcuni paesi sono quasi tutti spopolati.

Nel comune di Villidoro sono partiti, con molte altre famiglie, tutti i bovali del grosso possidente Comati, il quale ha dovuto ricorrere ad altri passi facendo ai nuovi assoldati condizioni favorabilissime.

Dal piccolo comune di Cispiro partiranno a giorni novantacinque famiglie, e molte altre di questo distretto e dei comuni di Cavella, e Coregnano partono il giorno 20 corr. Sono più di 1200 le famiglie partite da questo distretto a cominciare dal 10 gennaio scorso ad oggi.

Alla stazione di Rovigo, dove convengono gli emigranti tutti del Polesine, sono costretti fare dei treni speciali perché quelli ordinati sono insufficienti al trasporto di tanta gente che stacca di più a lungo soffrire le strazie dell'indigenza e attirata dal miraggio del benessere abbandonano senza un rimpianto il luogo natio.

Finalmente da Polesine sono partiti 37 famiglie composte da circa 150 persone, tutte, s'intende, per l'America.

ESTERO

America — I linati di Nuova Orleans. — Il *New York Herald* ha da Washington: La relazione dell'avvocato gen. di New Orleans sull'uccisione degli italiani indicherebbe quanti fra gli italiani linati erano naturalizzati cittadini americani o quanti avevano dichiarato essera intenzioni di diventare cittadini del paese e avevano partecipato alle elezioni amministrative.

La relazione metterà probabilmente in evidenza l'argomento che se tutto le persone parteciparono alle elezioni locali esse erano in realtà cittadini americani anche se non naturalizzate e che ciò elimina la necessità d'indennizzare le famiglie delle vittime e disinteressa gli Stati Uniti dalla questione.

Germania — Singole deliberazioni degli generali tedeschi. — In una numerosa riunione di ministri tenutasi l'altro giorno a Wallesweiler si votò la risoluzione di disapprovare la condotta dei delegati tedeschi a Parigi.

I ministri dichiararono che non sciopereranno; essi liano nell'imperatore.

Inghilterra — La strage nel Manipur contro gli inglesi. — Un telegramma da Manipur reca che tutte tre le colonie di Kohima, Samon e Cachar giunta colà trovarono il palazzo e la città deserte e i magazzini saltati in aria.

Il palazzo e gli altri edifici furono tutti saccheggiati.

Prima della partenza gli abitanti, i raja e Senapathy e gli altri principi si salvarono fuggendo verso nord-est.

Le ceneri di Kohima e di Cachar non trovarono alcuna resistenza lungo la strada.

Le teste degli ufficiali inglesi massacrati dai manipuresi si rinvennero nella cinta del palazzo.

CORRISPONDENZA DALLA PROVINCIA

Civitate, 29 aprile 1891.

Ieri a suon di pioggia, tutti grondanti d'acqua, poterotti, arrivarono qui nel quartiere d'estate, i militi della compagnia alpina N. 60 con il seguito di cinque muli. Ora comincia il loro periodo d'esercitazione sulle montagne, ma la vendita è stata poco propizia con quel tempo, talché si direbbe avere una base la superflua cinderenza che il tempo si faccia sempre piovoso quando ci muovono le truppe. Mi auguro di tutto cuore che ritornino presto il solo non solo per vantaggio dei nostri militi, ma anche per la campagna che son molto addietro. Il seminato non nasce, il gelo non spunta, la vite non germoglia né i fiori degli alberi cadono ed intisichiscono sullo stelo senza essere convenientemente fecondati, facendo svanire la speranza d'un buon raccolto. Venga, venga il sole o con un bel maggio ci ricompensi di un già ritardata primavera.

Una nuova lapide, un nuovo emblema venne per opera degli egregi ed appassionati cultori d'antichità Forolisei il sig. E. Costantini e l'arc. O. Podrecca ridotta alla luce ed arricchita così vicinamente la già importante serie di ricordi manovrati che vanta Civitate. Fuori porta S. Giovanni, rimbombando Garibaldi, a destra verso monte al di là del *Rivus Emilianus* sopra cui è gettato un ponte in legno, un di levatoio, e che dà accesso anche per costa alla casa, sta la proprietà Piatto. Nella mura esterna che si alza dai letti del *Rivus* venne rilevata una lapide che ricorda come nel 1530 sia stato ostruito l'acquedotto che portava, passando sotto il torrione della mura di questo luogo, lo scorrere del *Rivus* lungo il B. rigo Grossana per la via segnata da quel rigagnolo che passa, sfiorando nel fiume, per il Monastero. Dissangua della lapide v'è un bassorilievo, d'un leone, un leone della Serenissima, cui il vandalo franco se, come orango, decapitò. Quest'ora coperto col muratore.

Questa scoperta è preziosa per la nostra storia, poiché precisa che quivi esisteva la torre della mura di questo borgo; e dando uno sguardo alla costruzione facilmente si scorge il supposto poiché un listello o cornice di pietra orizzontale, ne segna evidentemente il baso della stessa. Per essa si spiega ancora la grandiosità dell'acquedotto del Convento poi certo conveniente al solo filo d'acqua che vi penetra, dov'è in allora dar sfogo all'intero volume d'acqua, che ora hanno solo per il canale che va risentendo la mura della città. Il *Rivus Emilianus* ha molta attinenza con la storia particolarmente dell'epoca feudale e perciò con la custodia dei nostri dintorni che si vedono o diroccati completamente distrutti.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 30 APRILE 1891

Udine-Riva Castello-Alzetta sul mare m. 130, sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 ant.	Ore 3 pom.	Ore 6 pom.	Massima	Minima	Umidità all'aperto	1° VAGGIO ore 3 ant.
Termometro	16	20.2	21.4	13.2	22.9	8.5	7.5	14.2
Baromet.	75.1	75.1	75.4	75.5	—	—	—	75.0
Direzione corr. sup.								8.0

Minima nella notte: 8.0-8.5

Bollettino astronomico

1 MAGGIO 1891

Sole	Luna
ora di Roma 4 45 5	leva ore 1 40 a.
ora di Udine 11 35 5	tramonta 12 31 a.
Tramonta 7 3 5	chi giorni 22.1
Fenomeni importanti	Fase ultimo quarto

Sole declinazione a mezzogiorno di Udine - 15.8.59.7

Il mese di Maggio

E' già incominciata fin da ieri sera la devozione del mese di Maggio nella Chiesa Parrocchiale della R. V. Incoronazione delle Grazie, dal Carmine, di S. Giorgio e nella Chiesa di S. Pietro Martire. E' superfluo dire che domorgno il concorso sia frequentato o devoto. Anche nelle altre Chiese dove si celebra il santo mese di Maria, senza la predica, i buoni fedeli vi accorsero in bel numero.

Consiglio comunale

La proposta di demolizione della torre di Porta Villalta di cui nei giorni scorsi si era occupata con interesse la stampa, ieri attraverso uno straordinario concorso di cittadini nella sala delle sedute del Consiglio per assistere alla discussione dell'argomento, ed alla deliberazione dei nostri padri consacrati.

A dir vero non si può negare che i signori Consiglieri hanno trattato l'argomento con grande interesse, quantunque fin dal principio apparisse evidente che i demolitori erano in minoranza, e peritosi nel prendere la parola, tanto che dopo i discorsi di Caratti, Picole, Novelli, Billia, tutti per la conservazione della torre, dei Consiglieri il solo Pletti dichiarò di votare per la demolizione. L'Assessore Gandiani con argomenti a dir vero poco persuasivi cercò di combattere gli argomenti dei conservatori, ed infine per sostenere la relazione dell'ufficio tecnico municipale, tentò di persuadere il Consiglio che volendo conservare la torre, si doveva provvedere per l'apertura di una nuova barriera daziaria con una spesa rilevante; e che era urgente provvedere per non correre pericolo di andar incontro ad una responsabilità di danni verso la ditta concessionaria del salto sul Landra.

Parlarono ancora i Consiglieri Girardini, Casarola, e Moricani principalmente perché il Consiglio non si lasciasse indurre a votare una proposta dell'Assessore Gandiani che avrebbe portata una aggiunta non contemplata dall'ordine del giorno. L'Assessore Bonini sostenne la demolizione, con questa volta il pubblico non si dimostrò certo soddisfatto delle ragioni addotte dal professore. Finalmente, dopo un po' di discussione a dir vero poco ordinata nell'ordine del giorno, da votarsi, venne approvato quel proposto dai Consiglieri Caratti e Picole, col quale affermò il voto per la conservazione della torre, si deliberava di non passare alla discussione della proposta della Giunta. E si era discusso per due ore. Il pubblico soddisfatto abbandonò la sala.

Anzionata è stata pure la disposizione sulla proposta di dare in appalto il servizio per il trasporto e seppellimento dei cadaveri. In seguito alla relazione dell'Assessore Pirona, presero successivamente la parola per avere degli schiarimenti sulla tariffa, e sul proposto corrispettivo da darsi all'impresa del Comune, i consiglieri Mandica, Comencini, Billia, Novelli, Braida e Casarola, non neppure l'intervento del Medico Comunale fu sufficiente a chiarire l'aruffata matassa, per cui venne sospesa ogni deliberazione in proposito. Il consigliere Casarola ha fatto una mozione perché nel Regolamento che si dovrebbe fare per il servizio mortuario, si provvedesse per l'assegnazione di uno spazio nel campo dei morti per la inumazione dei cadaveri di coloro che non hanno professata la religione cattolica, e di quelli ai quali la chiesa non accorda il suffragio del pubblico eseguito, come vi è un riparto speciale per non battezzati. — Va da sé che tale mozione non ha incontrato il favore dei Signori Consiglieri, ed al proposito non è rimasta che la soddisfazione di aver adempiuto un dovere.

Dalla discussione di questo mese argomento il pubblico a dir vero deve essere stato poco edificato perché è venuto a conoscere che i beccini sono pagati dal Comune con un salario fisso, che altre volte il Municipio avrebbe voluto imporre una tassa a carico delle famiglie dei defunti, per il trasporto, e seppellimento, ma l'autorità governativa non lo ha permesso; che viceversa l'impresa delle pompe funebri è stata autorizzata dal Municipio a farsi pagare una tassa di L. 12 per i beccini per ogni funerale, e ciò a tutto vantaggio dell'impresa. Anche per altri servizi mortuari hanno stabilito delle tasse esagerate, e poi si grida contro la bottega dei preti!

Gli altri argomenti posti all'ordine del giorno furono approvati quasi senza discussione.

A. Presidente della Congregazione di Carità è stato nominato il D. Daniele Vanni. — All'appello f. l. in principio della seduta hanno risposto 26 consiglieri.

Il 1 maggio a Udine

Il buon senso degli operai udinesi trionfa sempre, e da noi non abbiamo ombra di dimostrazioni. Tutti attendono come di dovere al quel lavoro che ancora la vita.

Zucchero di gravoturco

I giornali inglesi annunziano una grandiosa scoperta.

Un americano, il signor H. Stewart, avrebbe scoperto un processo chimico, mercé il quale si può estrarre dal gambo del grano, quando quest'ultimo è seminato, un ricchissimo quantitativo di zucchero, non dissimile da una minima spesa per il semplicissimo metodo di fabbricazione. Tale scoperta produrrà una decisa rivoluzione nell'industria degli zuccheri.

Per esempio, calcolato che, se gli Stati Uniti dedicassero solo la quinta parte dei terreni alla coltivazione del grano per la produzione dello zucchero, essi potrebbero totalmente emanciparsi da una importazione di zucchero, che oggi ammonta da 500 a 600 tonnellate.

Banca Popolare Friulana - Udine

con Agenzia in Portogruaro

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 30 aprile 1891

XVII° ESERCIZIO

ATTIVO.

Numero in Cassa	L. 65,897.01
Effetti scontati	» 2,508,510.41
Anticipazioni contro depositi	» 61,930.85
Valori pubblici	» 602,137.93
Debiti diversi senza spec. class.	» 535.20
» in Conto corr. garantito	» 145,415.88
Riparti	» 41,500.00
Ditte e Banche corrispondenti	» 45,247.56
Agenzia Conto Corrente	» 61,749.87
Stabile di proprietà della Banca	» 31,600.00
Deposito a cauzione di C. C.	» 240,593.50
id. id. anticipaz.	» 92,490.49
id. id. dei funzion.	» 61,500.00
id. id. libere	» 151,884.53
Valori del Fondo Previdenza Impiegati	» 11,558.25

Totale Attivo L. 4,300,590.27

Spese d'ordinaria amministrazione	L. 9,153.31
Tasse Governative	» 5,383.09
	» 14,536.40

L. 4,321,128.67

PASSIVO.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75	300,000.00
Fondo di riserva	» 125,937.34
	» 425,937.34
Differenza sui valori in evidenza per le eventuali oscillazioni	» 18,158.18
Depositi a risp. L. 1,131,523.63	
idem a cauzione di C. C.	» 85,937.47
id. in Conto corr.	» 1,806,576.97
	» 2,978,438.17

Fondo previdenza Impieg. Libretti	1092.23
Valori	» 1158.25

Ditte e Banche corrispondenti	» 12,460.53
Creditori diversi senza speciale classificazione	» 381,651.02
Azionisti Conto dividendi	» 33,027.88
Assegni a pagare	» 1700.25
Depositi div. per dep. a cauz.	» 342,992.99
Detti a cauzione dei funzionari	» 61,500.00
Detti liberi	» 151,884.53

Totale Passivo L. 4,321,128.67

Utili esercizio 1890 da ripartirsi	» —
Utili lordi depurati dagli interessi passivi a tutt'oggi L. 35,227.16	
Risconto e saldo utili esercizi prec.	» 33,047.79
	» 68,274.95

L. 4,321,128.67

IL PRESIDENTE

DE FUPPI Co. GIUSEPPE

R. Sindaco A. Bonini

Il Direttore Omero Locatelli

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 31 marzo 1891

Attivo

Cassa contanti	L. 26,439.01
Mutui	» 3,765,944.48
Prestiti in conto corrente	» 173,866.93
Prestiti sopra pigno	» 72,469.00
Valori pubblici	» 1,775,242.50
Buoni del tesoro	» 1,060,000.00
Depositi in conto corrente	» 147,651.14
Ratine interessi non scaduti	» 110,246.91
Cambiali in portafoglio	» 270,455.73
Mobile	» 5,162.85
Debiti diversi	» 15,977.13
Depositi a cauzione	» 1,411,400.00
Depositi a custodia	» 976,084.85

Somma l'attivo L. 9,811,464.85

Spese dell'esercizio	» 21,617.48
----------------------	-------------

Totale L. 9,839,082.33

Passivo

Credito dei depositanti per depositi ordinari	L. 6,701,148.99
Simile per depositi a piccolo risparmio	» 66,423.30
Simile per interessi	» 76,950.98
Rimaneva pesi e spese	» 11,320.49
Depositi per depositi a cauzione	» 1,411,400.00
Depositi per deposito a custodia	» 976,084.47

Somma il passivo L. 9,243,328.18

Patrimonio al 31 dicembre 1890	» 549,914.74
Rendite dell'eserc. in corso	» 39,839.46

Somma a pareggio L. 9,839,082.33

Movimento del risparmio

Nel mese di aprile 1891:

Libretti a depositi ordinari emessi 116, estinti 99, depositi num. 547, L. 278,524.60 ritiri num. 685, L. 380,058.95.

Libretti emessi a piccolo risparmio 32 estinti 12 depositi n. 238 L. 5,456.85 ritiri n. 61 L. 1,821.45.

Dal 1 gennaio al 30 aprile 1891:

Libretti a depositi ordinari emessi 489 estinti 424 depositi n. 2505 L. 1,073,054.42 ritiri n. 2895 L. 1,325,511.64.

Libretti emessi a piccolo risparmio 185, estinti 66 depositi n. 1018 L. 25,863.27 ritiri n. 230 L. 7,644.21.

Il direttore

A. BONINI.

In tribunale

Udienza del giorno 30 Aprile.

Zelada Domenico fabbricatore di paste di Latisana per bancarotta mesi sei o giorni 20 di detenzione.

Bertossi Mano fu Gio. Mario di Palmanova per lesioni personali, venne assolto.

Zoli Luigi di Bressa di Campobiondo per lesioni personali, mesi 5 e giorni 25 di reclusione L. 80 alla parte civile e nelle spese del processo.

De Colle Gervasio di Udine per lesioni, 10 giorni di detenzione.

Diario Sacro

Sabato 2 maggio - s. Secondo v.

ULTIME NOTIZIE

Primo maggio

Gli ultimi telegrammi che abbiamo da Roma dicono che oggi tutti gli stabilimenti religiosi stranieri, tutte le ambasciate e tutte le Legazioni alzeranno le rispettive bandiere nazionali.

I giornali non si pubblicheranno, ad eccezione del *Popolo Romano* che ha dei tipografi non iscritti alla Società tipografica.

I proprietari della tipografia si decisero di tenere aperti gli stabilimenti prendendo contro gli operai che saranno assenti i provvedimenti reputati opportuni, compreso l'immediato licenziamento.

Credesi che la deliberazione sia senza efficacia, non osandosi da parte degli operai affrontare lo sciopero, tanto più che la Società dei proprietari fa pratiche colla Società tipografica perché conceda pochi operai necessari ai lavori governativi almeno per il resoconto della seduta della Camera. E' difficile però che si possa ottenerli.

Ieri al palazzo Braschi, sotto la presidenza dell'on. Nicotera, si riunirono il prefetto, il sindaco, il generale comandante il presidio, il questore, il generale comandante i carabinieri per concertare i provvedimenti da prendersi per domani.

I soldati saranno consegnati nei quartieri compresi quelli qui giunti di rinforzo.

Siora non c'è neanche il più piccolo cenno indicante la minaccia o la preparazione di disordini.

L'opinione constata che si spargono voci false o allarmanti.

Si arrivò finalmente a parlare di far saltare in aria il Campidoglio, e l'opinione dice che in tema di ciò si faccia una minuta ispezione nei sotterranei; ma credo che queste notizie siano infondate.

Quasi tutte le casse fecero delle provviste per domani e alcuni privati depositarono presso le banche i loro oggetti preziosi; vari forestieri sono partiti.

I principali negozianti deliberarono all'unanimità un'ordine del giorno riconoscendo gli ottimi effetti di previdenza nella condotta dell'on. Nicotera e deliberarono domani di aprire i negozi.

Le associazioni affratellate si concretarono con le Autorità per l'ordine del Comizio di domani. Le Associazioni si recheranno ciascuna per proprio conto in piazza Santa Croce, dove saranno ricevute dai membri della Commissione centrale.

L'ordine e la disposizione delle Associazioni verrà terminato dalla Commissione centrale.

Il primo maggio in Inghilterra

Abbiamo da Londra che gli operai inglesi sono decisi a non fare alcuna dimostrazione il 1° maggio.

Aggiornarono la dimostrazione a domenica prossima, in cui faranno un *meeting* grandioso all'Hyde-Park.

In Francia

Notizie avute da numerose città della

Francia fanno prevedere che il 1° maggio verrà celebrato pacificamente.

Ieri a Praga si tenne una conferenza dei commissari di polizia sotto la presidenza del direttore. Furono stabilite le misure da prendersi domani. Qualsiasi riunione d'operai sarà interdotta.

Il giornale *Politich* è informato che gli anarchici commisero un attentato con la dinamite contro il curato Lichka a Kludoo. La casa del curato fu danneggiata, ma nessuna vittima.

Dall'Africa

Corazzini telegrafa da Massaua in data 28 che il cavo da Assab a Massaua essendo danneggiato, la trasmissione dei telegrammi soffre dei ritardi.

Vi fu a Massaua una forte scossa di terremoto ondulatorio.

Adam Aga accusato di essere stato l'esecutore, comandato, degli accidi tristemente noti, interrogato dalla Commissione d'inchiesta, negò tutto. Proseguono gli interrogatori.

Postdomani i commissari partiranno per l'altipiano.

Vengono presentati alla Commissione degli altri Memoriali, compreso uno che denuncia alcuni abusi giudiziari.

TELEGRAMMI

Parigi 30 — Si fa da Iquique che il cognato di Balançada, direttore della Zecca e numerosi ufficiali superiori dell'esercito offrono i loro servizi al partito parlamentare.

Londra 30 — Il *Times* ha da Valparaiso: Una bomba venne lanciata nel palazzo del presidente. Nessuna vittima. L'autore è sconosciuto.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA 1.45 ant. misto 6.40 ant. 4.40 ant. omnibus 8.00 11.15 ant. diretto 3.05 pom. 1.20 pom. omnibus 6.20 5.30 ant. id. 10.30 8.00 ant. diretto 10.55	DA VENEZIA A UDINE 4.55 ant. diretto 7.40 ant. 5.15 ant. omnibus 10.05 10.50 ant. id. 8.55 pom. 2.15 pom. diretto 8.05 6.05 ant. misto 11.25 10.10 ant. omnibus 2.30 ant.	DA UDINE A PORTOGRUARO 6.45 ant. omnibus 8.50 ant. 7.50 ant. diretto 9.45 10.35 ant. omnibus 1.35 pom. 6.10 pom. diretto 7.00 8.30 ant. omnibus 8.45	DA PORTOGRUARO A UDINE 6.20 ant. misto 8.55 ant. 1.20 pom. omnibus 3.15 pom. 10.30 ant. id. 7.17 2.45 pom. omnibus 5.05 pom. 4.40 ant. id. 7.17 6.24 ant. diretto 7.59
DA UDINE A CORNONS 6.45 ant. misto 3.35 ant. 7.50 ant. omnibus 8.30 11.10 ant. misto 12.45 pom. 8.40 pom. omnibus 4.20 6.20 ant. id. 8.00	DA CORNONS A UDINE 12.20 ant. misto 1.15 ant. 1.20 pom. omnibus 3.15 pom. 11.40 ant. id. 12.35 pom. 2.45 pom. misto 4.21 7.10 ant. omnibus 7.45	DA UDINE A PORTOGRUARO 7.15 ant. omnibus 9.47 ant. 1.05 pom. misto 3.45 pom. 8.24 ant. omnibus 7.43	DA PORTOGRUARO A UDINE 6.42 ant. misto 8.55 ant. 1.20 pom. omnibus 3.15 pom. 10.30 ant. id. 7.17 2.45 pom. omnibus 5.05 pom. 4.40 ant. id. 7.17 6.24 ant. diretto 7.59
DA UDINE A CIVIDALE 6.45 ant. misto 8.31 ant. 7.50 ant. id. 9.31 11.10 ant. id. 11.51 8.30 pom. omnibus 3.38 pom. 7.34 ant. misto 8.02	DA CIVIDALE A UDINE 7.45 ant. omnibus 7.28 ant. 9.45 ant. misto 10.15 12.10 ant. id. 12.50 pom. 4.27 pom. omnibus 4.51 8.20 ant. id. 8.45		

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
7.45 ant. Ferv. 9.30 ant. 11.35 ant. P. G. 1.00 pom. 3.35 pom. P. G. 4.43	8.21 ant. Ferv. 8.15 11.00 ant. id. 12.40 pom. 1.40 pom. P. G. 8.20 7.00 ant. Ferv. 7.35

La corsa della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4.40 ant. o 5.30 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

La corsa Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. o 4.37 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

Notizie di Borsa

1 Maggio 1891

Rendita it. god. 1° giun. 1891 da L. 94.90 a L. 95.00	
id. id. 1° Lugl. 1891	» 92.73 a 92.83
id. austriaca in carta da F. 92.60 a F. 92.50	
id. » in arg.	» 92.55 a 92.70
Finanzi e Effetti da L. 218.50 a L. 219.00	
Bancnote austriache	» 218.50 a 219.00

Antonio Vittori agente, responsabile.

Guerra alle signore

Cheché si dica conservatori lo siamo un po' tutti. Ad ognuno per esempio prima conservare in buono stato gli abiti, la pelliccia, i maniciotti o l'altra roba, pasto prelibato delle dame. — La polvere Nastalina è nemica acerrima di queste signore: basta colpire una piccola parte nell'armatura emblematice gli oggetti per sbarbarli in minuti dallo distruggimento, tanto è potente l'odore della Nastalina.

E' incaricata della guerra a polvere in Udine l'Impresa di Pubblicità Fabris — Via Mercerie — Casa Musciadi n. 5. — Una scatola Cont. 53 basta per uccidere tutto l'esercito nemico.

Volete la Salute???



Liquore Stomacale Ricostituente

Milano FELICE BISLERI Milano

Egregio Signor Bisleri - Milano.

Padova 2 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchio occasione ai miei infermi il *Loi Liquore Ferro-China* posso assicurare d'avere sempre conseguito vantaggi e risultati. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Riavessi preferibilmente prima dei pasti nell'ora del *Mercurio*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero in tutti i giornali quotidiani di Udine si ricevono esclusivamente all'Ufficio dell'Impresa di Pubblicità L. FABRIS e C. via Mercerie (Casa Masciadri) N. 5 — Udine.

NELLE
TOSSI
NEI
CATARRI

ed in tutte le affezioni

BRONCHIALI

e

POLMONARI

e nelle

MALATTIE DELLA VESCICA

i medici raccomandano l'uso delle

PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI

(a base di catramina — Speciale otto di catrame Bertelli)

di grato sapore, solubilissime, che aiutano la digestione, desiderate dai bambini, ben tollerate dai vecchi.

Premiato al XII Congresso Medico di Pavia 1887; al II Congresso d'igiene di Brescia 1888; Esposizione Universale di Barcellona 1888; Vaticana di Roma 1887-88; Universale di Scienze di Bruxelles 1883. La pillola contiene catramina (speciale Otto di Catrame Bertelli), Polv. Eucalyptus, Teste Papavero Ana c. 2 Estratto aq. Ginsengio milligrammi 3 Est. aq. Belladonna milligrammi 1/4 Polvere Ipecac. depurata milligrammi 1/10 Liquorizia, Gomme, Glicerina, Bicarbonato sodico rivestite catrame Norvegia Balsamo Tolu. Premiato anche all'Esposizione Internazionale di Colonia 1889. — Internazionale di Edimburgo 1890

AVVERTENZE:

1. Le pillole di Catramina Bertelli si vendono solo in scatole originali intere.
2. Le pillole di Catramina vendute sciolte non sono pillole di Catramina, ma delle dannose contraffazioni.
3. Si deve sempre domandare e esigere le vere pillole di Catramina Bertelli e non lasciarsi imporre qualche semplice preparazione di catrame, che se non è dannosa, non ha certamente l'efficacia curativa delle pillole di Catramina.

Concessionari per l'America del Sud sig. CARLO F. HOFER e C. di Genova.